

I COLORI DEL SEGNO

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

**I Disegno
e le Arti
a Modena
tra Ottocento
e Novecento**

**I Colori del Segno
Il Disegno e le Arti
a Modena tra
Ottocento e Novecento**
5 ottobre 25 novembre
Palazzo Montecuccoli
Via Emilia Centro 283
Modena
Orari: feriali 16-19
sabato e festivi
10.30-12.30-15-19
lunedì chiusura
per informazioni:
tel. 059 239888

Francesco Frigeri
Spiaggia del Lido di
Venezia, 1881

Sembrano inesauribili gli spunti d'interesse e le "scoperte" che ancora riserva l'arte modenese tra Otto e Novecento, sia approfondendo gli studi sulle personalità di fama già consolidata, sia

accostandosi ad altre figure meno note eppure dotate di indubbio spessore culturale. La mostra realizzata dal Museo Civico d'Arte, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal titolo "I colori del segno", intende appunto riconsiderare autori qua-

li Giovanni Muzzioli, Augusto Valli, Giuseppe Graziosi, Arcangelo Salvarani e Vittorio Magelli indagando fra le pieghe della loro produzione meno famosa, quella dei disegni, dei bozzetti, degli studi preparatori, illuminandone meglio il procedimento creativo e tecnico, lo stile, la poetica. Nel contempo la mostra getta luce su alcuni petits maîtres, "piccoli" ma interessantissimi maestri come Francesco Frigieri, Ferdinando Cavicchioli, Ettore Montanari, Alessio Quartieri e Carlo Messerotti Benvenuti, che hanno contribuito al tessuto figurativo modenese tra i due secoli. Fra i dipinti più suggestivi, il Senatore romano di Muzzioli che è brano di vigoroso verismo, la Semiramide morente, scenografico soggetto da "grande opéra" eseguito dal Valli nel 1893 per il Pensionato Poletti, e il Castello di Levizzano di Montanari, datato al 1928, immerso in un'atmosfera decadentistica.



CAPOLAVORI IN PROCESSIONE

Quando si evoca il ricordo di una processione, subito compare alla mente l'immagine della croce che avanza ad apertura del corteo, simbolo primario del cristianesimo, e al tempo stesso di quella comunità di fedeli, emblema carico di valori teologici e liturgici, ma anche legato all'identità di un luogo e di una collettività. Alle croci astili, sorrette cioè da un'asta per venir portate in processione, è dedicata una mostra, preziosa quanto suggestiva, nel Museo Diocesano di Nonantola. È esposta una selezione di capolavori d'oreficeria dal Trecento all'Ottocento, tutti provenienti dalla Diocesi modenese, dalle pievi della montagna come dalle grandi chiese urbane. In un ideale percorso storico, l'esemplare più antico è forse la trecentesca Croce di Groppo, con figurezioni che richiamano per forza plastica certi rilievi romanici dell'Appennino; seguono varie croci della bottega dei Da Porto, nota famiglia di orafi modenesi



attivi dalla metà del '400 ai primi del '500; quindi la Croce di Lotta di Fanano con data del 1505, in argento e rame dorato, che documenta nella sua ricchezza un periodo di particolare prosperità per quell'insediamento. Ecco poi esemplari seicenteschi dalle sontuose forme barocche, e la splendida croce in argento di Pietro Paolo Tirelli, rinomato orefice modenese, datata al 1754; infine, la Croce del Vescovo di Modena eseguita fra Sette e Ottocento, in argento con parti in ottone e rame dorato. Di eccezionale valore è la

quattrocentesca Croce di Mocogno: in legno dorato, reca dipinte figure di santi dell'Ordine domenicano a opera di Zanobi Strozzi, allievo e collaboratore del Beato Angelico, e come il maestro attivo nel convento dei Domenicani di S. Marco in Firenze. Singolare è anche la vicenda storica di questa croce, giunta nella parrocchiale di Mocogno probabilmente tramite il Beato Marco Scalabrini celebre predicatore domenicano nativo del luogo.

Croci
astili
dell'Arcidiocesi
di Modena-
Nonantola
in mostra a
Nonantola

**Capolavori in processione.
Croci astili dell'Arcidiocesi
di Modena-Nonantola**
Museo Diocesano d'Arte Sacra
Via Marconi 3 - Nonantola
Orari: da martedì a sabato
9-12 / 15-18
Domenica e festivi 15-18
Tel. 059. 549025